

Sosteniamo Kalongo

LA PRESIDENZA NAZIONALE DI AC HA INDIRIZZATO A TUTTI GLI ADERENTI UN INVITO PARTICOLARE: QUELLO DI SOSTENERE UN'INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ LEGATA A UN LUOGO LONTANO DALLA NOSTRA ITALIA, MA CHE NON HA MENO BISOGNO DI AIUTO: IL "DR. AMBROSOLI MEMORIAL HOSPITAL" DI KALONGO, IN UGANDA. «SERVE L'AIUTO DI TUTTI», SPIEGA A SEGNO NEL MONDO GIOVANNA AMBROSOLI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CHE DA DIVERSI ANNI SOSTIENE LA SCUOLA DI OSTETRICIA E L'OSPEDALE, FONDATI DAL VENERABILE PADRE GIUSEPPE, CRESCIUTO IN AZIONE CATTOLICA

«I giorni di grande preoccupazione, dolore e difficoltà che stiamo vivendo ci aiutano a comprendere il senso profondo di quello che papa Francesco ha scritto nell'*Evangelii gaudium* e ripetuto nella preghiera di venerdì 27 marzo, in Piazza San Pietro: "Nessuno si salva da solo". Davanti a noi si preparano altri giorni e mesi difficili, in cui saremo tutti chiamati a coltivare e a testimoniare la speranza, anche attraverso l'esercizio di un forte senso di solidarietà e una grande generosità. Saremo chiamati a farci prossimi verso tutti, a partire dai più poveri e dagli emarginati». Inizia così la lettera che la Presidenza nazionale di Azione cattolica ha indirizzato a tutti i suoi aderenti, chiedendo di sostenere un'iniziativa di solidarietà legata a un luogo lontano dalla nostra Italia, ma che non ha meno bisogno di aiuto: il "Dr. Ambrosoli Memorial Hospital" di Kalongo, in Uganda.

SGUARDO SULL'ITALIA E SUL MONDO

Nei mesi di lockdown l'Ac ha già messo in campo tante iniziative importanti. Molte associazioni diocesane e parrocchiali si sono spese con creatività per aiutare persone bisognose e stare accanto alle famiglie di coloro che sono colpiti dal virus o che hanno perso il lavoro. Anche la Presidenza nazionale ha cercato di dare un contributo, destinando 24mila euro alla Caritas italiana e al Fondo S. Giuseppe

della Diocesi di Milano, dedicato a chi perde il proprio lavoro nella crisi economica generata dall'emergenza sanitaria.

«Mentre ci prendiamo cura di chi abita accanto a noi – continua l'appello dell'Ac – teniamo lo sguardo anche sul resto del mondo, a partire da coloro che più si trovano ai margini di esso. Non dimentichiamo che la stessa pandemia che ha sferzato l'Italia e l'Europa sta colpendo in questi giorni le zone più povere della Terra. Facciamoci prossimi anche di chi vive lontano, e di cui non sentiamo parlare nei telegiornali. E facciamo insieme. Sosteniamo, tutti insieme, una raccolta fondi a favore dell'ospedale "Dr. Ambrosoli Memorial Hospital" di Kalongo».

L'ospedale è stato fondato più di cinquant'anni fa da padre Giuseppe Ambrosoli, divenuto missionario comboniano dopo essere cresciuto nell'Azione cattolica della sua diocesi, Como. Abbiamo parlato di questa esperienza nel numero 1/2020 della rivista dell'Ac, *Segno nel Mondo*, intervistando **Giovanna Ambrosoli**, la presidente della Fondazione Ambrosoli, realtà che da diversi anni sostiene l'ospedale e la scuola di ostetricia che oggi consente a molte madri di far nascere i propri figli (www.fondazioneambrosoli.it).

L'AFRICA FA I CONTI CON IL COVID

L'Oms ha lanciato l'allarme: in poche settimane i contagi sono aumentati, si contano morti in numerosi paesi del continente.



soli, la Fondazione che porta il suo nome e il personale medico stanno ora invece affrontando l'emergenza della pandemia. È la stessa Giovanna Ambrosoli a spiegarlo a *Segno nel mondo*. «A Kalongo non c'è terapia intensiva. I principali problemi da affrontare per l'ospedale sono: prevenire l'infezione degli operatori sanitari vista la scarsissima disponibilità di dispositivi di protezione ed evitare il contagio tra i pazienti, considerando la quasi impossibilità di effettuare tamponi e la necessità costante di assistere pazienti che soffrono di polmonite e difficoltà respiratorie dovute ad altre patologie».

«SIAMO IN EMERGENZA QUOTIDIANA»


L'ospedale di Kalongo è stato identificato come Hub Covid, centro di riferimento distrettuale per i casi sospetti e per il trattamento dei casi moderati; il dottor Godfrey Smart, medico chirurgo e Ceo dell'ospedale, è parte della *task force* distrettuale per l'emergenza Covid. «L'allerta è altissima, perché a differenza dei nostri ospedali italiani che, per quanto in affanno, hanno mezzi, strumenti e risorse, all'ospedale di

Al Dr. Ambrosoli Memorial Hospital di Kalongo, in Uganda, non c'è terapia intensiva. Ma la Fondazione fa il massimo per rispondere all'emergenza sanitaria da coronavirus

Rischiano di morire tra le 300mila e i 3,3 milioni di persone. Anche l'Uganda non viene risparmiata: il Covid-19 si diffonde mentre le unità di terapia intensiva sono solo 12 in tutto il paese, con un totale di 55 posti letto. A Kalongo, dove ci si stava preparando alla beatificazione di padre Giuseppe Ambro-

ORIZZONTI DI AC

Kalongo la battaglia contro il Covid-19 si giocherà tutta sulla prevenzione – conclude Giovanna Ambrosoli –. Con la Fondazione siamo impegnati con tutti gli sforzi possibili per garantire strumenti, dispositivi di protezione e farmaci, per supportare l'ospedale e la popolazione locale, in particolare la prevalenza di persone affette da malnutrizione e Hiv, epatite e altre patologie importanti, con un sistema immunita-

rio già debole che le espone a un maggior rischio di contrarre il virus». Ogni contributo è vitale «per evitare il diffondersi della pandemia in un'area che vive da sempre nell'emergenza quotidiana. E ci sentiamo di ringraziare, fin da subito, quanti, attraverso l'appello rilanciato dall'Azione cattolica italiana, riescano a esserci vicini in modo concreto. Per un futuro che sia subito speranza». 



COME POSSIAMO AIUTARE?

Tutti possiamo dare una mano versando un contributo economico sul conto aperto presso Banca Etica (Iban IT90Y050180320000016887333), intestato a Presidenza nazionale Azione Cattolica Italiana, specificando la causale “ospedale Uganda”.